

admetere. El re di Franza ha facto scrivere al parlamento al Papa per la paze; el Papa non la vole hora. El ducha di Ferara e bolognesi voriano acordo hora; ma el Papa è duro. El marchexe di Mantoa à scritto zercha questo, e bolognesi hanno scritto a tutti li cardinali li siano favorevoli a la paze col Papa. El cardinale Sinigaia non ha voluto tuor la letera. Si ha che a li 20 di questo è partito il vicerè di Napoli con 600 lanze. El Papa ha concessa licentia a l'Imperador che metta decime al clero per far zente. Si dice l'Imperatore si accorderà, e vol esser in la liga nostra. Si aspeta che sguizari fazino el dovere. El cardinal de Medici da Milan è stato menato in Novara per invidia de quelli dil conciliabolo, i qual cardinali privati sono andati in Avignone vedando non haver reputatione di qua. Si dice il re di Franza dimanda al ducha di Ferrara tutti li pregioni che lui ha, e lui non li vol dare. *Item, post scripta*, heri in concistorio fu facto uno monitorio al re di Franza, che debba relaxare el cardinal de Medici e manchare di dare favore a li rebelli de la Sedia Apostolica, *alias* sarà citato e scomunicato et privato. E si dice il Papa ha volontà di privarlo e dare il regno al re de Ingaltera. El cardinale è condotto in Navara solo con 6 servitori pregioni. Se dice che li cardinali di là sono vestiti tutti di negro, perchè vacha hora la Sedia, e che vanno in Avignon. Pandolpho Petruzi da Siena è morto. Si dice a questa Pascha rosata se farà cardinali numero 12. Si dice che qui è Hermes Bentivoy per componerse con el Papa, ma el Papa non vole acordo. Lo ambascatore di Franza, quale era in Fiorenza per vegnir qui, el Papa non el volle admitter.

Data a di 25 mazo 1512.

- 146 *Sumario di una letera di sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea, data in el monastero di Santo Agustin apresso Verona, a di 30 mazo 1512, ricevuta a di 31.*

Come si levono li oratori nostri domino Leonardo Mozenigo et domino Nicolao Bernardo, et insieme con l'orator pontificio et yspano veneno a disnar a Soave, dove ebbero aviso dil reverendissimo cardinal, ch'è in Verona, che dovessero andar di longo verso Verona; e cussì, subito disnato, con gran caldo veneno a la volta di Verona. E vene uno trombeta, e a bocha li feze salvoconduto per nome dil signor Zuanne di Gonzaga, ch'è in Verona lochotenente e consieri cesarei, e zonti li a Santo Agustin, ch'è uno monasterio di done monache, lontan di la

porta di Verona uno trato di archio, dove alozono meglio poteno; e zonti li vene uno dil reverendissimo cardinal a farli intender come sua signoria havia fato tutto el poder suo per aver uno salvoconduto che se intrasse dentro di la terra, e mai lo volseno far. Li oratori pontificio e yspano andono dentro, e *tandem* con difficoltà ne feze aver vituarie al bisogno. Non volse mai alcun di nostri intrasse; pur con faticha uno di la fameglia intrò. Fu tanto ben visto quanto dir si possa; tutta la terra, *maxime* el populo, iudicava dovessimo intrar dentro, e dimostrava un grandissimo contento, e a do poveri homeni che eridono: *Marco, Marco!* li deno 5 trati di corda per uno. Per nostri è stà usato gran modestia per tutto, e molti li incontrava fazeva gran festa, digando: « Sia ringratià Dio che vi habiamo visto, o signori nostri, siati sempre i ben vegnudi »; e cussì tuto eri steteno fin questa matina a bona hora. Inteso li atorno, vene li nel monasterio tante persone de le ville con vituarie di ogni sorte, che pareva li in corte una fiera, e con tanta dolceza di parole che aria fato contaminar ciaschaduno. Poi questa matina, *summo mane*, el vene fuora el reverendissimo cardinal con li oratori tutti doi, e il vescovo di Lodi, fo fiol dil signor Zuan Galeazo Sforza, ch'è con il cardinal, dove reduti in chiezia steteno loro insieme forsi hore do; e tornati in la terra poi disnar, el vene l'orator yspano qui e stete bon spatio, e ancora non hanno fato conclusion alcuna. Li sguizari, che sono in numero 20 milia, parteno tutti questa matina di Verona e vanno alozar a Villa Francha. Quelli li hanno visti, dicono esser tutti zoveni e ben armati, e quasi doi terzi de loro aver arme da dosso, zoè lo suo petto. È alozati in Verona con tanto ordine, che si fosseno stati frati non se ariano portato meglio. Tutto quello hanno auto, hanno pagato correntemente. Scrive, nui si leveremo doman a bona hora per Soave, e poi di longo in campo. El cardinal à scritto se li faza vegnir cavalli 40 de li nostri per suo onor ad acompagnarlo fin, e cussì è stà scritto al provedador zeneral li mandi; et cussì si anderà di là di l'Adexe; forsi che ancor nui faremo quella volta. Di francesi altro non si sente. Questa matina vene fin al restello a compagnar il cardinal Antonio da Tiene, Achilles Boromeo, Hironimo Nogaruo, i qual son conseieri secreti. Scrive aver dimandato a uno di la terra, dize la fano molto lezieramente, e hanno più pessimo voler che avesseno mai; spero presto i creperano. Dizeno hanno letere fate a Trevere, che Maximian li feva zente; aràno tutto el suo se l'dovesse perder la co-